

L'ALTROVE DI LUIGI ONTANI

a cura di Luciano Marucci

L'evento di Bologna del gennaio scorso dedicato a Luigi Ontani - che si era presentato in abito fucsia e il volto coperto da una gigantesca e nasuta maschera dello stesso colore - ha riproposto su un grande

schermo significative realizzazioni sapientemente commentate da Renato Barilli che ha seguito fin dagli esordi l'evoluzione dell'artista di origine bolognese. Un percorso a tutto tondo che spazia dall'uso di tecniche manuali alle opere più o meno delegate a specialisti per nobilitare pure i procedimenti artigianali, alle performances: produzione sui generis, autorappresentativa e, a un tempo, ricca di simbologie e rimandi culturali del passato e del presente, dell'Occidente e dell'Oriente. L'insieme evidenzia che Ontani tende a essere sempre *altrove*. Compie, cioè, continui sconfinamenti spazio-temporali, mentali e linguistici, con convinzione, senza censurarsi e senza tabù, eludendo regole che condizionerebbero la libertà di vivere l'arte secondo la sua idea. Quindi dà ascolto soprattutto agli impulsi profondi e alle intuizioni originali, alla volubilità della fantasia legata al pensiero divergente, alle passioni e alle proprie idealità, per creare modelli di bellezza alternativi, apparenti ed interiori. L'ambiguità percettiva e la valenza provocatoria dell'opera derivano principalmente dall'ibridazione dei contrari: sessualità/castità; volgarità/eleganza; popolarità/classicità; materialità/spiritualità; immaginario privato e collettivo; citazioni colte e autobiografiche; forme retoriche e inedite; autoreferenzialità/universalità; intimità/eccentricità. La combinazione degli opposti rientra nel suo bisogno di dare plasticità e massima visibilità alle verità nascoste e agli enigmi che possono scaturire dalla diversità. Ma anche di cogliere la complessità del reale e di esternare creatività e suggestioni culturali, di esibire la soggettività da contrapporre a gusto e morale dominanti. Grazie anche alla capacità di impiegare modalità consolidate e nuove, spontaneità e calcolo si fondono dando origine a un'espressività intensa e pervasiva. Ne consegue che l'osservatore non deve fermarsi all'aspetto visivo accattivante,

bensì individuare quello concettuale, in quanto l'estetica è in funzione della comunicazione di contenuti anticonformisti in difesa dell'Io e della convivenza civile.



Riproduzione di *Electricthrone*, 2007 (con dedica dell'autore a Marucci)

Ontani, dunque, è un trasgressivo inarrestabile, decostruisce le convenzioni ma non dissacra certi valori della migliore tradizione. Vuole essere se stesso; si tiene fuori da schematismi, anzi ha il coraggio di romperli. E non si fa inglobare da movimenti, per cui sfugge alle classificazioni, alle facili etichettature. Ha una sua etica, una visione del mondo che si discosta 'sensibilmente' da quella comune. Essendo incontentabile e versatile, tenta con ogni mezzo di praticare l'arte totale combinando l'esperienza creativa con quella esistenziale per identificarsi con l'opera. Ogni attimo della sua vita rientra nell'atto artistico, così i soggetti sono frutto di un processo simbiotico. Nella storia dell'arte non è facile trovare un altro che abbia saputo raggiungere un obiettivo tanto ambizioso. Lo prova pure il suo straordinario villino *RomAmor* di Vergato, dove ogni elemento architettonico e di arredo forma un unicum artistico incomparabile.

L'identità individuale e plurima di Ontani - ben articolata e rappresentata da un vasto repertorio iconografico, con in primo piano la sua narcisistica figura - può non avere il pieno consenso di quanti amano un

tipo di arte priva di 'decoro', asettica o unidirezionale, ma è innegabile che egli sia un vero talento in progress.

Pur vagando costantemente in altri luoghi irreali con spirito dada-futurista, metafisico o surreale, da cui prendono corpo le varie opere a due o a tre dimensioni, installative e performative, è ben presente fra noi con silenziosi e penetranti messaggi che dialettizzano, anche se in forma metaforica, con la realtà sociale. Penso, ad esempio, all'emblematica *Electricthrone*, carica non solo di energia artistica... scelta per annunciare l'incontro di Bologna, di cui mi piace dare una lettura specifica dialogando con l'autore che ho stimolato ad esprimersi sul macabro rito.

Caro Ontani,

vorrei dedicare un servizio alle tue incursioni negli USA, sviluppando un dialogo a distanza tra le domande che seguono e le risposte che vorrai darmi:

I - Sofferiamoci sull'opera comportamentale e-statica "Electricthrone" presentata nel 2009 al Chelsea Museum di New York, e riproposta all'incontro pubblico del 27 gennaio scorso a Bologna, dove con Renato Barilli hai rivisitato, verbalmente e visivamente, quasi tutto il tuo percorso artistico dagli esordi ad oggi. Inanzitutto mi viene da chiederti, anche per verificare l'attendibilità della mia interpretazione, se con il simbolico gesto ad alta tensione della "sedia elettrica", oltre ad esternare pulsioni interiori con linguaggio estetico-sacrale, hai voluto 'urlare' un messaggio etico-civile per far riflettere sul nonsense del moderno rito sacrificale praticato da una nazione democratica che a parole difende i diritti umani.

II - Mi sembra che in questo particolare lavoro - sempre connotato dall'ossessiva autorappresentazione - mettendoti in terrorizzata posa performantica sadico-religiosa, tu abbia fatto un uso del corpo più provocatorio del solito andando al di là dei seducenti rimandi culturali più o meno de-mitizzanti e della semplice evocazione, anche se in leggera veste ironico-ludica.

III - Con questa opera dall'espressività estrema, legata mani e piedi a quel sofferente istante, trascendi per universalizzare il vissuto intimo e le tue aspirazioni pacifiste?

IV - Dopo il primo approdo a New York nel 1975 (travestito da Cristoforo Colombo), le varie personali nelle gallerie private, quelle al Kitchen Center for Video, Music and Performance (1979 e 1983), la celebrativa ErmEstEtica "CristoForoColombo" del 1995, "GaneshamUSA" del 2001 al MoMA PS1, con l'opera "Electricthrone" la metafora è risultata socialmente più presente e prospettica. Hai scoperto un'altra America? C'è stato un mutamento di rotta in senso ideologico?

V - Ribadisci di voler essere contemporaneamente "qui e altrove"!??

VI - Da soggetto fisico e mentale della tua opera, concepita anche come integrale corpo al plurale, tendi a far interagire all'infinito lo spazio dell'arte con quello della vita!?

VII - Ma torniamo alla sedia-trono dove ti imprigioni. L'immagine vivente vuole anche esprimere il desiderio di liberare l'io e il Mondo dalle violenze delle convenzioni sociali?

VIII - Anche l'opera più autobiografica riflette un altrove collettivo?

IX - La fiction può indossare la maschera della verità?.

X - Nel tuo caso "Viva l'Arte!" = "Viva la Vita!"?

XI - La sacralità dell'Arte può promuovere la sacralità della Vita?

Spero che, tra un volo e l'altro, possa trovare un po' di tempo per rispondere. [...]

Luciano Marucci

Da: alnus aurea

A: luciano marucci

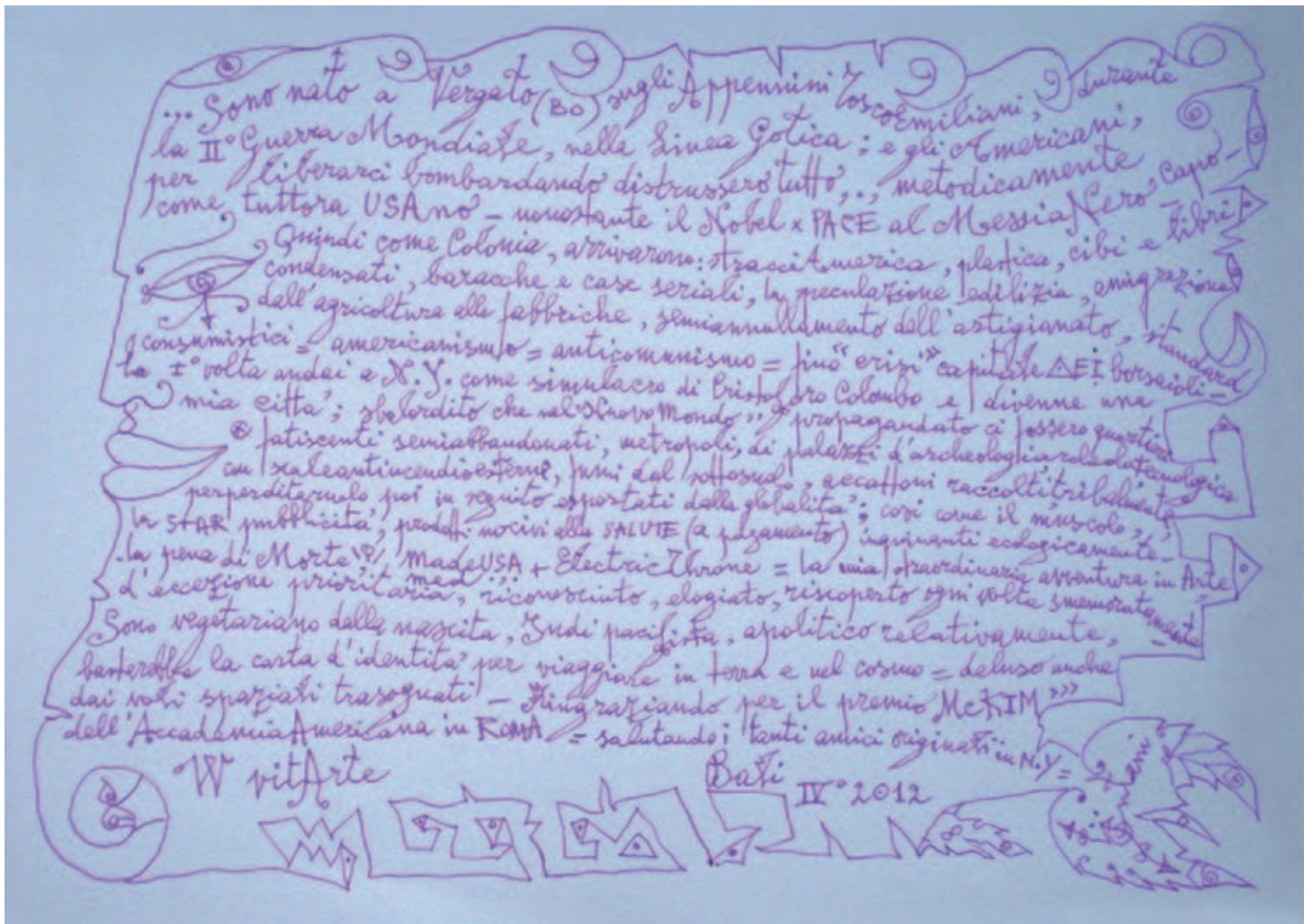
Data invio: giovedì 10 maggio 2012 6.02

Oggetto: Re: cartadidentitaterrestreWARTE

gent. LuciAnoMarUcci, pur amando NY e le tante persone speciali li viventi, ho amaramente sintetizzato l'allegato, se occorrono immagini contattare Adil che pero' e' al suo paese AUGurli Bali BulanPurnama (lunaPiena)



Incontro con Luigi Ontani, ingresso dell'artista in maschera, Bologna, 27 gennaio 2012 (ph L. Marucci)



Trascrizione della risposta di Ontani sopra riprodotta, pervenuta da Bali, via e-mail, in forma di scrittura-immagine:

... Sono nato a Vergato (BO) sugli Appennini ToscoEmiliani, durante la II° Guerra Mondiale, nella Linea Gotica; e gli Americani, per liberarci bombardando distrussero tutto, . . , metodicamente come tuttora USA no - nonostante il Nobel x PACE al Messia Nero Capo - Quindi come Colonia, arrivarono: stracciAmerica, plastica, cibi e libri condensati, baracche e case seriali, la speculazione edilizia, emigrazione dall'agricoltura alle fabbriche, semiannullamento dell'artigianato, standard consumistici = americanismo = anticomunismo = fino « crisi » capitale ΔEI borsaioli - la I° volta andai a N. Y. come simulacro di Cristoforo Colombo e divenne una mia città; sbalordito che nel 'Nuovo Mondo' propagandato ci fossero quartieri fatiscenti semiabbandonati, metropoli, di palazzi d'archeologia e baolatecnologica con scale antincendio esterne, fumi dal sottosuolo, accattoni raccolti tribalmente, perperditaruolo poi in seguito esportati dalla globalita'; così come il muscolo, la STAR pubblicitaria, prodotti nocivi alla SALUTE (a pagamento) inquinanti ecologicamente - la pena di Morte, \%/ MadeUSA + ElectricThrone = la mia straordinaria avventura in Arte med . . . d'eccezione prioritaria, riconosciuto, elogiato, riscoperto ogni volta smemoratamente - Sono vegetariano dalla nascita, Indi pacifista, apolitico relativamente, basterebbe la carta d'identita' per viaggiare in terra e nel cosmo = deluso anche dai voli spaziali trasognati - Ringraziando per il premio McKIM >>> dell'Accademia Americana in ROMA = salutando i tanti amici originali in N.Y. =

W vitArte Bali IV° 2012 Ontani



L. Ontani, *CristoForoColombo*, 1995, maiolica policroma (riproduzione parziale con scritta autografa dell'artista)



Luigi Ontani, *Cristoforo Colombo*, 1975, fotografia del tableau vivant, New York (courtesy Galleria Lorcan O'Neill, Roma)



Il Maestro Ontani nel suo villino "RomAmor" di Vergato



29 aprile 1999. Ontani con Lucio Dalla all'inaugurazione della sua personale a Bologna nella Galleria No Code del cantautore (ph L. Marucci)